

S.I.A.
STUDIO IMPATTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA

n. 13010308

ai sensi dell'art. 22 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152



Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi

Via Astico, 1

36066 Sandrigo (VI)



analytical

Settore Partnership



Sintesi Non Tecnica
Rif. interno n. 13010308
D.Lgs. 152/06



SOMMARIO

PREMESSA	4
1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN OGGETTO	6
1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
2. POSSIBILI ALTERNATIVE	9
3. GIUSTIFICAZIONE DELL'OPERA	9
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	10
5. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	11
5.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	11
5.2 SCARICHI IDRICI	11
5.3 SUOLO	13
5.4 RUMORE	13
5.5 PAESAGGIO	13
5.6 ASPETTI VEGETALI E FAUNISTICI	14
5.7 RIFIUTI	14
5.8 TRAFFICO	14
6. CONCLUSIONI	14

PREMESSA

La presente sintesi non tecnica riassume gli elementi principali della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa all'aumento della capacità di trattamento dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi della ditta SIG S.p.A.

La VIA costituisce una procedura tecnico amministrativa volta alla formulazione di un giudizio di ammissibilità sugli effetti che una determinata azione avrà sull'ambiente globale inteso come l'insieme delle attività umane e delle risorse naturali.

La Valutazione di Impatto Ambientale è quindi da intendersi come uno strumento per l'analisi delle possibili conseguenze, sul piano ambientale, di uno specifico intervento antropico mediante un esame di tutti gli impatti ambientali che questo può provocare. Si tenga presente che per "impatto ambientale", secondo una definizione correntemente usata e fatta propria dal legislatore, si intende l'insieme di tutti gli effetti, positivi e negativi, diretti e indiretti, temporanei e permanenti, che una determinata opera genera sull'ambiente, inteso, quest'ultimo, nell'accezione più ampia di sistema complesso delle risorse umane e naturali e delle loro interazioni.

La Valutazione di Impatto Ambientale è disciplinata a diversi livelli normativi, a partire dalle direttive della Comunità Europea e dalle Leggi Nazionali di adozione, fino alle Leggi Regionali. A ciascun livello legislativo vengono individuate categorie di opere antropiche che sono obbligatoriamente sottoposte al giudizio della VIA, prima di poter essere realizzate.

L'impianto esistente presenta una capacità produttiva massima superiore alle 100 t/giorno, valore limite fissato per interventi sottoposti a giudizio di VIA secondo la Legge Regionale del Veneto 10/99, con valutazione da parte dell'amministrazione provinciale territorialmente competente.

La documentazione di cui si compone il presente studio è suddivisa nei seguenti capitoli:

- *Quadro di riferimento programmatico*, nel quale viene descritto l'inquadramento normativo e geografico del sito ove è situato l'impianto, unitamente alla motivazione dell'aumento della capacità di trattamento dello stesso.
- *Quadro di riferimento progettuale*, nel quale viene descritto il progetto e il ciclo produttivo dell'azienda.
- *Quadro di riferimento ambientale*, nel quale viene descritta la situazione ambientale della zona e i possibili impatti ambientali che l'impianto può causare.

- *Schede di impatto*, con le quali viene eseguita la valutazione degli impatti attraverso delle matrici cromatiche nei diversi stadi di vita dell'impianto e in tutte le diverse situazioni che si possono riscontrare.

La **sintesi non tecnica** ha il preciso scopo di riassumere, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni e le valutazioni effettuate nei capitoli dello studio.

Questa è strutturata in modo tale da:

- ❑ Descrivere l'intervento in oggetto;
- ❑ Descrivere il contesto interessato dal punto di vista ambientale;
- ❑ Inquadrare il progetto nel contesto della pianificazione territoriale;
- ❑ Descrivere gli interventi previsti dal progetto;
- ❑ Individuare gli eventuali impatti (positivi e negativi);
- ❑ Individuare le eventuali misure di salvaguardia e di mitigazione degli impatti in tutte le fasi di realizzazione e gestione dell'impianto.

Lo studio di Valutazione di Impatto Ambientale è stato predisposto e curato da Analytical S.r.l. di Arzignano (VI), in collaborazione con:

- Studio Marcato (relazioni geologiche)
- Studio Tecnico Serafini di Chiampo (VI) (planimetrie di insieme e rilievi topografici)

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN OGGETTO

L'oggetto di questo studio di valutazione d'impatto ambientale è l'impianto di trattamento di recupero di rifiuti speciali non pericolosi dell'azienda SIG S.p.A.

L'intervento che si intende attuare consiste nell'aumento del volume di rifiuti trattabili nell'arco dell'anno.

L'azienda è attualmente autorizzata all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, che ne limita la quantità annua di rifiuti da trattare.

La ditta ha effettuato la richiesta di attivare la procedura di verifica in merito all'aumento della propria capacità di trattamento.

A seguito di questa procedura la Provincia di Vicenza ha decretato che il progetto di aumento è assoggettato alla procedura di VIA.

La potenzialità dell'impianto è il motivo dell'assoggettabilità alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, tale caratteristica, infatti, viene utilizzata come criterio nella normativa in materia di VIA per l'identificazione degli impianti soggetti o meno al processo di valutazione.

La ditta ha perciò intenzione di incrementare l'uso dell'impianto attuale per la produzione di rilevati per sottofondi stradali, permettendogli di trattare 19 000 ton/anno di fresato d'asfalto anziché 2 900 ton/anno.

A questo si andrà ad aggiungere l'installazione di un nuovo impianto in grado di lavorare, con modalità analoghe all'impianto esistente, 40 000 ton/anno di rifiuto. Questo andrà a sostituire, nella misura del 10%, le materie prime attualmente utilizzate dall'azienda per il confezionamento di conglomerato bituminoso impiegato nell'asfaltatura delle strade.

Complessivamente, dunque, l'intervento verte nella richiesta di trattare 59 000 ton/anno di rifiuto speciale non pericoloso derivante dalla scarifica del manto stradale.

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La normativa in materia di Valutazione Impatto Ambientale, è dettata dal D.Lgs. 152/06 e nel nostro territorio dalla legge regionale della Regione Veneto n. 10 del 26 marzo del 1999.

In questa legge l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi è presente nell'allegato A1, riportante l'elenco degli impianti da sottoporre a valutazione.

L'operazione di recupero effettuata dall'impianto di trattamento della ditta SIG S.p.A. è riportata nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, ed in particolare alla voce *R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche*.

La Legge Regionale 10/99 identifica nell'allegato A1 *"gli impianti di recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi mediante operazioni di cui all'all. C, di cui alle lett. da R2 a R9 d.lgs. n. 22/97, ad esclusione di quelli sottoposti alle procedure semplificate di cui agli artt. 31 e 33 d.lgs. n. 22/97"* come impianti assoggettati alla procedura di VIA per tutto il territorio regionale, se eccedono le soglie dimensionali previste.

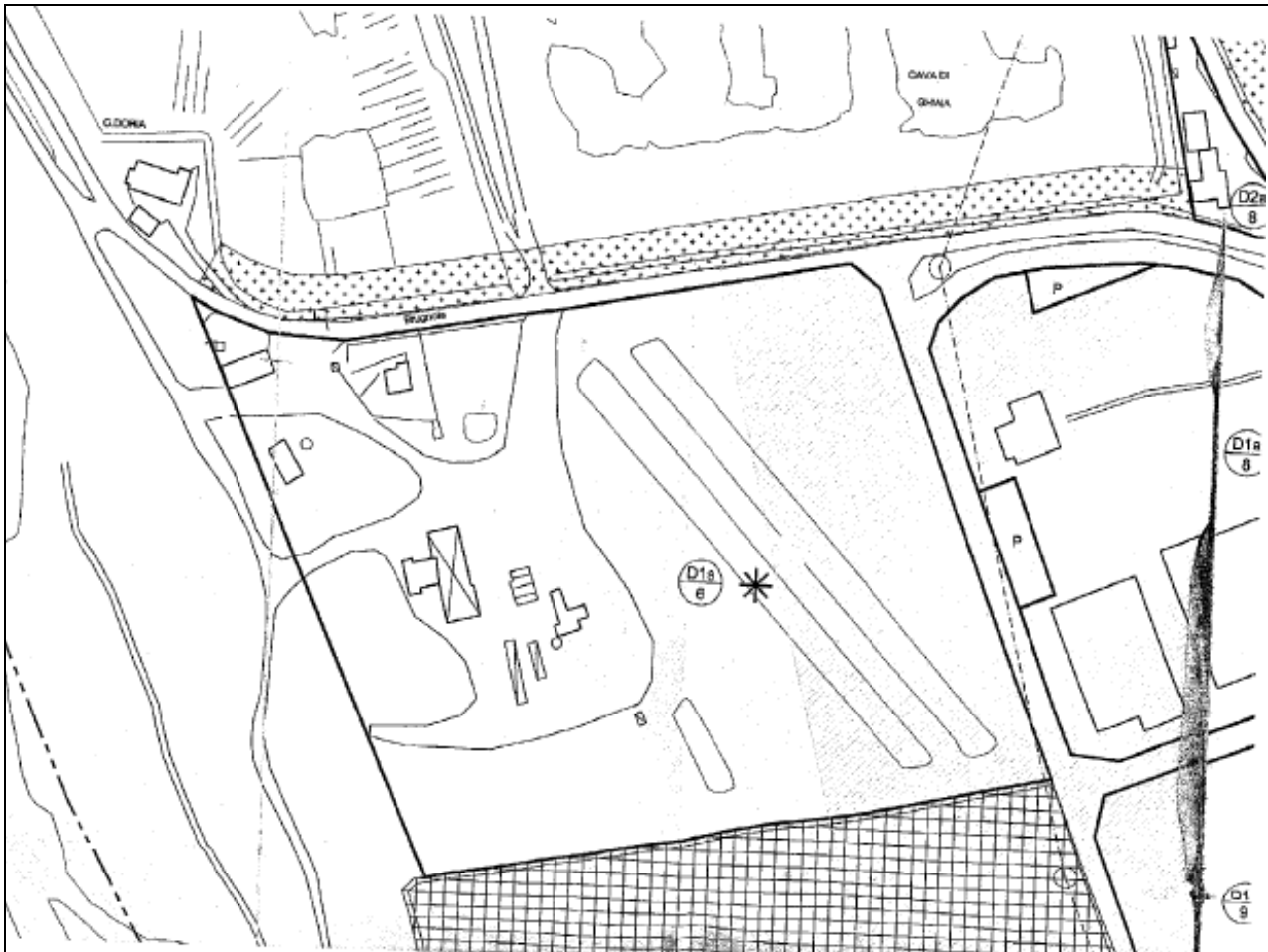
La soglia dimensionale applicata a questo tipo di impianto corrisponde ad una capacità produttiva di 100 t/giorno di rifiuto trattato.

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto si trova al civico 1 di via Astico nel comune di Sandrigo in provincia di Vicenza, presso il sito produttivo dell'azienda SIG S.p.A.

Il sito confina a nord con via Astico, ad ovest con via Luigi Galvani, a sud con la stazione di trasformazione di energia elettrica di Sandrigo e ad est con il torrente Astico.

Secondo il PRG comunale quest'area ricade in zona D1a - Zone Industriali e Artigianali miste di completamento, regolamentata dall'art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione.



Prendendo in esame il Piano di Assetto del Territorio si nota che:

- per la Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale l'impianto è localizzato all'interno della fascia sottoposta a vincolo paesaggistico, trovandosi a meno di 150 m dalla sponda dell'Astico.
- per la Carta delle Invarianti l'impianto è situato in un ambito urbanizzato
- per la Carta della Fragilità l'area comprendente l'impianto è idonea dal punto di vista della compatibilità geologica ai fini edificatori
- per la Carta della Trasformabilità e individuazione degli ambiti territoriali omogenei la porzione di territorio in cui sorge l'impianto è classificata come area di urbanizzazione consolidata.

I mappali interessati da questo impianto sono i n. 58, 163 e 157 del foglio 4 del comune di Sandrigo.

2. POSSIBILI ALTERNATIVE

L'impianto di trattamento di recupero di rifiuti speciali non pericolosi dell'azienda SIG S.p.A. è presente in quest'area da diversi decenni. Tale impianto è stato installato al fine di trattare il rifiuto prodotto dalle attività di scarifica dell'asfalto, che l'azienda svolge nei cantieri stradali in cui viene chiamata ad operare, e riutilizzarlo come sottofondo.

La conformazione dell'area del cantiere di via Astico 1 risulta essere più che idonea alla presenza di questa tipologia di impianto.

Il trasferimento della struttura implicherebbe lo spostamento di macchinari di significative dimensioni e la necessità, di non facile soddisfacimento, di reperire un ambiente più adatto.

La notevole estensione del cantiere e il contesto in cui è inserito lo stesso mitigano notevolmente il problema della produzione di rumore, caratteristico per questi tipi di impianti.

La ditta SIG S.p.A. ha scelto di collocare il nuovo impianto di granulazione e vagliatura dei rifiuti in quest'area per la vicinanza al già esistente impianto per il confezionamento di conglomerato bituminoso, senza il quale non sarebbe possibile attuare l'operazione di recupero del rifiuto.

L'alternativa zero, per quanto riguarda la produzione di rilevati per sottofondi stradali, non può essere valutata in quanto l'azienda risulta essere già in attività ed autorizzata in procedura semplificata, rappresentando una realtà produttiva importante per tutte le aziende del settore della cantieristica stradale, essendo una delle poche ad effettuare tale trattamento di recupero.

Per quanto riguarda l'inserimento del rifiuto nel ciclo produttivo del conglomerato bituminoso l'alternativa zero comporterebbe l'impossibilità di ridurre del 10% il consumo di materie prime.

3. GIUSTIFICAZIONE DELL'OPERA

L'intervento si ritiene necessario in quanto la capacità di produzione, dettata dall'autorizzazione di recupero rifiuti in procedura semplificata, non sopporta il carico di rifiuti prodotto dalle operazioni di scarificazione.

L'avvio allo smaltimento per questa tipologia di rifiuto risulta essere antieconomico e controproducente dal punto di vista ambientale. Questo perché il recupero, secondo i principi della legislazione comunitaria e nazionale, è da preferirsi allo smaltimento in quanto comporta risparmi nell'utilizzo e nella gestione delle materie prime.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'attuale impianto di recupero per la produzione di materia prima secondaria da utilizzarsi come rilevati per sottofondi stradali non subirà modifiche. Tale macchinario, infatti, presenta già le capacità di trattamento per soddisfare l'aumento di quantità richiesto dall'azienda.

Delle 19 000 ton/anno di rifiuto trattate dall'impianto si stima che 7 000 ton/anno verranno utilizzate per la produzione di sottofondi dalle particolari caratteristiche tecniche. Questo materiale verrà ottenuto miscelando la materia prima secondaria (rifiuto recuperato) ad acqua e calce o ad acqua e cemento, per fare ciò verrà installato un apposito impianto di miscelazione nei pressi dell'esistente impianto di recupero.

In attesa del trattamento di recupero il rifiuto viene stoccato in cassoni, collocati su apposita area delimitata e pavimentata, che vengono coperti da teli in plastica per evitare la formazione di acque di dilavamento.

Per quanto riguarda il rifiuto da recuperare e inserire nel ciclo produttivo del conglomerato bituminoso sarà necessario, come già precedentemente riportato, installare un nuovo impianto che opererà in modo analogo all'impianto attuale, mettendo in atto lavorazioni di granulazione e vagliatura.

Si renderà poi necessario modificare il forno essiccatore dell'attuale impianto di confezionamento del conglomerato al fine di permettere l'inserimento del rifiuto di granulometria controllata.

Il rifiuto da avviare alla produzione di conglomerato bituminoso verrà stoccato in un'apposita area da ricavarsi al di sotto di una copertura in metallo già esistente. Verranno utilizzati dei divisori in cemento prefabbricato a "T"; così facendo si eviterà di aumentare il volume edificato all'interno del sito.



Impianto di recupero del fresato di asfalto con, sulla destra, i cassoni per lo stoccaggio del rifiuto da trattare

5. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

5.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'esistente impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi è autorizzato ai sensi della normativa nazionale in materia di emissioni in atmosfera, così come l'impianto per il confezionamento del conglomerato bituminoso.

L'impianto attuale per il trattamento dei rifiuti e l'impianto in progetto non presentano punti di emissione convogliata a differenza dell'impianto per il confezionamento del conglomerato bituminoso. Quest'ultimo infatti è dotato di un camino a cui vengono convogliate le emissioni prodotte previo passaggio attraverso apposito sistema di abbattimento. I limiti in emissione ai quali l'azienda deve sottostare sono verificati dalle analisi chimico-fisiche regolarmente effettuate con cadenza annuale.

5.2 SCARICHI IDRICI

Il fresato viene attualmente stoccato in cassoni coperti da teli in PVC e, con l'aumento della quantità trattabile, verrà ricavata una nuova area di stoccaggio al di sotto di un'esistente copertura metallica.

Queste due aree in cui viene e verrà stoccato nonché trattato il rifiuto saranno pavimentate e delimitate. Le acque meteoriche provenienti dalle suddette zone saranno avviate ad una vasca di lagunaggio nei pressi dell'angolo sud-est del cantiere. Le acque di prima pioggia, ovvero quelle che cadono nella prima parte di un evento meteorico e sono maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento, saranno trattate in un'apposita vasca seguita da un disoleatore prima di essere immesse anch'esse nella vasca di lagunaggio.

Si precisa che il rifiuto è inerte e non viene mai sottoposto ad irrorazione da parte dell'azienda in quanto non è pulverulento; inoltre le operazioni di trattamento all'interno delle due aree pavimentate non vengono eseguite in caso di precipitazioni meteoriche.

Per quanto riguarda l'acqua meteorica proveniente dall'area nord-ovest del cantiere, compresa l'acqua utilizzata nella lavorazione del materiale lapideo e quella originatasi dall'innaffiamento delle piste di viabilità interna, viene convogliata ad un impianto di depurazione presente all'interno del cantiere.

L'acqua chiarificata viene reintegrata con quella prelevata da un pozzo autorizzato e reimpressa nel ciclo produttivo. Il fango prodotto dal processo di depurazione contiene ancora molta acqua perciò, tramite apposita tubazione, viene pompato dal depuratore fino a due vasche per l'essiccazione poste ad est del sito. Qui l'acqua in eccesso può raggiungere la sottostante falda acquifera mentre il fango essiccato viene prelevato periodicamente da mezzi della SIG S.p.A. e portato in un altro sito di proprietà dell'azienda.

Se le piogge sono così abbondanti da superare la capacità di trattamento delle acque afferenti al depuratore un sistema di troppopieno permette il convogliamento dell'acqua in eccesso alla stessa vasca di lagunaggio precedentemente citata, posta tra le due vasche per l'essiccazione dei fanghi.

L'acqua che confluirà nella vasca di lagunaggio, in situazioni di troppo pieno, alimenterà un'ulteriore vasca di lagunaggio di dimensioni inferiori. Da qui l'acqua decantata potrà essere ulteriormente recuperata e reimpressa nel ciclo produttivo.

L'acqua meteorica verrà convogliata direttamente alla vasca di lagunaggio anche in caso di interruzione dell'energia elettrica, circostanza che impedirebbe il funzionamento del depuratore così come degli altri impianti presenti nel cantiere.

La particolare conformazione del terreno, la posizione degli impianti di recupero e delle aree di stoccaggio del rifiuto hanno reso più conveniente optare per il trattamento separato delle acque meteoriche provenienti dalle aree delimitate dove viene stoccato e recuperato il rifiuto, anziché collettare le acque di dilavamento all'esistente impianto di depurazione.

5.3 SUOLO

Le aree dove viene stoccato e recuperato il rifiuto, nonché la viabilità interna principale, sono dotate di pavimentazione. Il materiale stoccato in cumuli nell'area del cantiere è per definizione inerte.

La polvere sollevata dal passaggio dei mezzi nel cantiere viene abbattuta da un apposito sistema di irrorazione. L'acqua viene convogliata all'impianto di depurazione di cui si è trattato nel punto precedente.

5.4 RUMORE

Da quanto riscontrato nella valutazione previsionale di impatto acustico, che viene effettuata prima della realizzazione dell'opera, il nuovo impianto di recupero rifiuti dovrà essere dotato di una barriera di contenimento o di una cappottatura sul mulino di granulazione per permettere il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica del comune di Sandrigo (VI).

L'azienda intende effettuare ulteriori rilevazioni fonometriche a seguito dell'installazione dell'impianto per capire se, nelle condizioni reali in cui si troverà ad operare il macchinario, sarà necessario intervenire e, se sì, con quale delle due soluzioni sopra prospettate.

L'aumento della produzione determinerà un allungamento del periodo di lavoro con conseguente incremento della durata dell'emissione sonora, limitata comunque al periodo diurno.

5.5 PAESAGGIO

L'impatto sul paesaggio risulta essere poco significativo dato che la zona in cui insiste l'impianto è già fortemente segnata dalle lavorazioni svolte nel sito e nei suoi dintorni.

Sono state eseguite delle opere di mitigazione dell'impatto visivo con la messa a dimora di siepi lungo tutto il perimetro del sito, eccezion fatta per il lato confinante con l'argine del fiume Astico. Il terrapieno infatti funge da barriera visiva naturale. Solo in prossimità di una struttura più alta dell'argine si è resa necessaria la piantumazione di una siepe di cupressacee che raggiunge circa i dieci metri di altezza.

5.6 ASPETTI VEGETALI E FAUNISTICI

L'area, le cui caratteristiche sono immutate ormai da qualche decennio, non presenta situazioni vegetali e faunistiche che gli impianti e le modifiche in progetto possono compromettere.

5.7 RIFIUTI

L'unico rifiuto prodotto è il fango di sedimentazione originato dal processo di depurazione delle acque. Come già precedentemente descritto, questo rifiuto viene periodicamente asportato dalle vasche e conferito ad una ex-cava di proprietà della SIG S.p.A.

5.8 TRAFFICO

L'aumento della capacità di trattamento annua richiesto dall'azienda comporterà un incremento del traffico dei veicoli per il trasporto dei rifiuti verso il cantiere.

Il traffico in uscita aumenterà in misura decisamente minore poiché circa due terzi del materiale derivante dal recupero andrà a sostituirsi alla materia prima attualmente utilizzata.

6. CONCLUSIONI

In seguito alla valutazione di impatto ambientale eseguita sull'impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi dell'azienda SIG S.p.A., sito in via Astico n. 1 nel comune di Sandrigo in provincia di Vicenza, possiamo trarre le seguenti conclusioni: gli impatti più importanti apportati dall'attività posta in essere si possono individuare nei comparti ambientali "traffico" e "rumore".

L'elemento rumore, indipendentemente dalla tipologia degli interventi di contenimento che si renderanno necessari, si manterrà inferiore ai limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica vigente.

L'elemento traffico subirà un incremento da ritenersi comunque poco rilevante.

Tutti gli altri comparti ambientali presi in esame presentano impatto nullo o poco significativo, in considerazione anche al fatto che, dove possibile, sono stati attuati appositi sistemi di mitigazione.